

A Lecce un centro per l'arte del Novecento

TOTI CARPENTIERI
Lecce

Bastano poche frasi per comprendere il senso e il significato di un'idea: «Così, affidandoci ad amici e professionisti, affrontando difficoltà e patendo molte delusioni, siamo finalmente riusciti a realizzare il sogno-utopia di aprire a Lecce uno spazio espositivo e didattico in cui esporre la nostra collezione». È quanto afferma Dominique Rimbaud nel breve testo sul catalogo (Silvana Editoriale) della Fondazione Biscozzi-Rimbaud che ha inaugurato – per subito richiudere – lo scorso 2 marzo a Lecce. Il Palazzetto di piazzetta Giorgio Baglivi, oggi recuperato ed a Fabrizio e Marco Arrigoni, appare la materializzazione di quel desiderio/speranza, da leggersi anche quale il saldo di «un debito di riconoscenza nei confronti della mia città di Lecce», per dirla con le parole di Luigi Biscozzi. Ed è stato quanto mai piacevole compiere con

Dominique Rimbaud quella sorta di percorso organico attraverso il Novecento, che Paolo Bolpagni, direttore della Fondazione, ha saputo costruire selezionando settanta opere tra le oltre duecento che costituiscono la Collezione. Facendo sì che dalle origini del contemporaneo, attraverso le dodici sale espositive, si possa passare all'informale, all'astratto geometrico, al cinetico programmato, alla pittura analitica. Così, lasciato il *Roc* di Schumacher nel vestibolo d'ingresso al primo piano, si apprezza la preziosa *Cacciata di Adamo ed Eva* di Arturo Martini accanto a Prampolini e Masson, per poi soffermarsi su Veronesi, Albers e Hartung anticipatori delle costruzioni e dei gesti pittorici di Perilli, Scanavino, Bertini e Birolli della sala 3, e quindi, proseguendo, riflettere sul rapporto materia/spazio nelle sculture di Consagra, Milani, Calò e Sava, e restare davanti al *Cellotex* di Burri, alla *Composizione* di Fautrier e al *Notturmo* di Licini. Con Bonfanti, Melotti, Mussio, Bonalumi, Morellet, Mack e Lo Savio siamo già alle

porte delle ultime due sale, nelle quali troviamo dapprima Calzolari, Griffa, Turcato e quindi Martino, Zorio, il *Cerchio magico* di Colla, Schifano. Al piano terreno, nella sala di lettura, le opere di Guido, De Luigi, Aricò, Dorazio, Nigro e Dadamaino, una delle tre presenze femminili accanto alla Lazzari e alla Verdirame. E sempre al piano terra la mostra "Angelo Savelli (1911-1995). L'artista del bianco" per la cura di Paolo Bolpagni, il primo episodio del dinamismo programmato di questo luogo che, accanto alla opere della Collezione, vedrà nel tempo succedersi mostre temporanee, incontri, proiezioni, dibattiti. Contando sul coinvolgimento dei giovani, non fosse altro che per l'attenzione all'arte che Lecce ha sempre avuto e per la presenza di quelle istituzioni di alta formazione che sono l'Università, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio. In attesa della apertura definitiva al termine di questo saltellante e infinito lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MUSEO

La nuova
Fondazione
Biscozzi
Rimbaud
si propone
come polo
espositivo
e didattico
di riferimento

